

## LE VIE DI MERCANTI NEL MEDIOEVO

FERDY HERMES BARBON

Relazione tenuta il 2 febbraio 2018

### *I mercanti*

Chi erano i mercanti? Ce lo spiega un famoso scrittore del XVI secolo, Tomaso Garzoni di Bagnacavallo nella sua grandiosa opera: *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*.<sup>1</sup> Questa è una raccolta articolata delle varie professioni e mestieri, tra cui anche quella dei mercanti. Il Garzoni, con questa conversazione, intendeva far capire che anche se esistevano più categorie di mercanti con funzioni e sembianze diverse, per lui erano alquanto affini e indirizzati a un medesimo scopo di tipo lucrativo.

In quest'opera l'autore, riferendosi alla categoria dei *mercadanti, banchieri, usurari, fondaghieri & marciari*, ci fornisce un'interpretazione legata a un periodo lontano da oggi ma perfettamente calzante con l'epoca attuale:

... Questa professione poi è una professione accorta, scaltrita, sottile, ingegnevole, laboriosa, et cui bisogna grandissima memoria, intelletto et cognitione di varie, et diverse cose; come verbi gratia la cognitione di tutte le sorti di monete, che si spendono in diversi paesi, et di quelle sopra le quali si guadagna, et di quelle sopra le quali si perde, la cognitione et pratica de' cambii, che si fanno da un luogo all'altro, et similmente il conoscere che mercantie hanno buono recapito in questo et quali in quell'altro luogo...<sup>2</sup>

<sup>1</sup> T. GARZONI, *La Piazza universale di tutte le professioni del mondo*, Venezia, 1593, pp. 542-551.

<sup>2</sup> T. GARZONI, *ivi*, pp. 543-544.

Evidenzia così le caratteristiche salienti di questa categoria, ma poi specifica con chiara convinzione che esistono varie tipologie di mercanti diversi tra loro, tuttavia con gli stessi scopi:

... costoro son mercanti assai grossi, et portano à se stessi, e agli altri utile non picciolo, trahendosi da i loro fondaci molte robbe spettanti al vitto, al vestito, et alla commodità di ciascuno. Ma all'ultimo coincidono co i mercanti né difetti et vitii perché son specie d'essi a punto a punto, et son segnati della medesima marca nel fondo della balla. Hor tanto basti di tutti costoro.<sup>3</sup>

Questi mercanti itineranti si recavano direttamente nei fondaci, quali strutture adibite a deposito di merci, allo scambio delle stesse, oppure presso le fiere e i mercati locali dove era possibile scambiare la propria mercanzia. I mercanti minori, oltre a ciò, praticavano il sistema di vendita da porta a porta.

In merito alle diverse vie di comunicazione tra i vari continenti, nazioni e città, una parte avveniva tramite lo spostamento via terra attraverso le vecchie strade romane oppure tramite numerosi sentieri battuti, inoltre, dov'era possibile, si utilizzava la navigazione interna e infine, per grandi spostamenti, quella marittima. Queste vie, percorsi e luoghi sono descritti dettagliatamente in alcune mappe di quel periodo, ad esempio nella carta del dominio veneto di Cristoforo Sorte (Verona 1510 circa-1595 circa), uno delle più significative testimonianze della cartografia italiana del XVI sec., rappresentava il territorio della Repubblica Veneta con grande efficacia documentaria. Nel 1587 il famoso topografo e cartografo italiano fu incaricato di realizzare e dipingere la carta ufficiale dei territori sottoposti alla Serenissima, da porsi in Palazzo Ducale. Oggi esistono alcuni esemplari nel Museo Correr, a Vienna e presso un archivio privato. In questi importanti documenti è possibile ottenere alcune informazioni interessanti come i paesi, le città, i varchi di entrata o di uscita dai territori della Serenissima. In questi luoghi, nei posti di frontiera, la merce era dichiarata e controllata, inoltre veniva redatto un documento con tutte le informazioni necessarie al controllo.

<sup>3</sup> T. GARZONI, *ivi*.

Il viandante era costretto ad affrontare grandi rischi a volte connessi alla propria sopravvivenza. Sulle vie di comunicazione poteva capitare di incappare in un incidente o in una calamità naturale durante il cammino; trovandosi in qualche località sperduta, il viaggiatore poteva avere urgente bisogno di particolari cure sanitarie; a volte poteva accadere di essere aggrediti da banditi o ladroni. Il mercante era soggetto a diversi rischi, infatti, era consuetudine redigere un testamento prima d'intraprendere un viaggio pieno di queste sorprese.

Queste figure impegnate continuamente alla ricerca e all'acquisizione di merci diverse e sempre più nuove, impegnati nel calcolo e nella previsione dei loro profitti, erano spinti ad apprendere il diritto commerciale. Dovevano conoscere i costumi e la politica dei paesi visitati, oltre alla pratica delle lingue straniere. Il mestiere di mercante era il più delle volte un dovere, una necessità. Si rinunciava alle proprie abitudini, ai contatti quotidiani con i parenti e gli amici. Tutto questo imponeva di rapportarsi frequentemente attraverso il solo mezzo di comunicazione esistente in quel periodo: la scrittura, le lettere. La lontananza e la conseguente solitudine erano anche un incitamento alla riflessione, all'immaginazione e alla fantasia, che si riscontrano alle volte negli scritti oltre ai vari conti e ai calcoli dei profitti.

Tramite le loro corrispondenze commerciali trattavano anche di argomenti di vita quotidiana, di politica oltre agli aspetti connessi all'andamento dei mercati locali. Un esempio di tutto ciò è rappresentato dalle lettere della compagnia Fugger, conservate ancora oggi negli archivi della famiglia.<sup>4</sup>

### *Il mercante Marco Polo*

Un grande mercante è stato Marco Polo, tutti noi ne abbiamo sentito parlare, abbiamo letto le sue vicende, i suoi viaggi, le sue avventure. Questo straordinario viaggiatore nasce nel 1254 a Venezia da una famiglia di mercanti. Marco Polo è considerato uno dei più grandi viaggiatori ed

<sup>4</sup> V. VON KLARWILL, *The Fugger News-Letters*, New York & London, 1926.

esploratori di tutti i tempi. Figlio di Niccolò e nipote di Matteo, è stato un mercante italiano, un viaggiatore e ambasciatore. Partì ancora ragazzo da Venezia assieme al padre e allo zio, insieme percorsero la via della seta attraversando tutto il continente asiatico fino a raggiungere la Cina alla corte di Kublai Khan, il governatore del Katai.

Marco era un ragazzo molto sveglio, veloce nell'apprendere le varie lingue e si guadagnò la fiducia di Kublai che era diventato il sovrano. Questo affidò loro alcune missioni nelle province più remote. Viaggiarono in terre a loro sconosciute e impervie, visitando molte regioni e per molti anni. Marco Polo fu poi nominato governatore della città di Yangchow.

Al suo ritorno in Italia, dopo molti anni, Marco Polo compose l'opera intitolata, il *Devisement dou monde*, noto anche con il titolo di *Milione*, uno dei massimi capolavori della letteratura di viaggio. Il manoscritto fu da lui dettato mentre era in prigione a Genova. La trascrizione fu eseguita in francese antico da Rustichello da Pisa, suo compagno di prigionia, nel 1298. Quest'opera racconta dei mercanti europei incontrati lungo il loro cammino; in essa Marco Polo descrive la Cina come una società molto organizzata e alquanto innovatrice in molti settori.

### *Il fondaco*

I mercanti si spostavano a piedi, a cavallo, in nave, alla ricerca di mondi sconosciuti, dove rintracciare mercanzie sempre più interessanti.

Non era sufficiente mettersi in cammino verso una meta prescelta, ma era necessario conoscere con precisione il percorso da seguire. Il viandante era provvisto di alcune mappe adatte ad uno scopo specifico, inoltre erano riportate le distanze, i nomi dei paesi, dei fiumi, dei monti e alcune informazioni utili come lo stato dei luoghi, le locande, gli ospizi per il viaggio. I nostri viaggiatori utilizzavano queste mappe chiamate anche ruolini di marcia e in alcuni casi erano loro stessi gli autori.

Vediamo di capire come i mercanti importanti sostavano o abitavano nei fondaci, strutture adibite a deposito di merci, allo scambio delle stesse, pagando un compenso fissato dagli statuti. A Venezia, per esempio, il Fondaco dei Tedeschi, fin dagli inizi, fu destinato esclusivamente ai tedeschi, in seguito furono accettate altre popolazioni del nord e dell'est dell'Europa, gli austriaci, i fiamminghi, gli ungheresi. La struttura fu co-

struita intorno al 1225.<sup>5</sup> Questo edificio andò a fuoco nel 1318 e in seguito, dopo un altro incendio, il 27 gennaio 1505, fu nuovamente ricostruito. I lavori di ricostruzione durarono circa tre anni e mezzo: il primo agosto 1508 ci fu l'inaugurazione e la benedizione del Fondaco. Fu uno dei centri più importanti della mercatura veneziana fino alla fine, al secolo decimo settimo, dove subentra la concorrenza di altre piazze con conseguente diminuzione dei traffici commerciali attraverso Venezia e in seguito la dominazione napoleonica ne suggellò la fine.

Il Fondaco dei Tedeschi a Venezia è stato testimone del passaggio e della permanenza di molti grandi mercanti, cito alcuni dei più illustri: i Fugger, I Kolb, gli Hirshvogel, gli Imhoff, ecc.

### *Gli Imhoff*

Nel Fondaco dei Tedeschi, al secondo piano, nel lato rivolto verso il Canal Grande, erano presenti due stanze che in quel periodo furono consegnate dal *provedator al sal* Marco Tiepolo ai mercanti In Curia (tratto dal documento della consegna dei locali ai mercanti tedeschi). Di fronte a queste stanze, sopra ad una piana di marmo, la seconda partendo dal lato del Rio, tra i diversi segni incisi fu rintracciata una marca (fig. 1) che poi, a seguito di parecchie ricerche, fu riconosciuta in un documento del XVI sec. conservato presso gli archivi municipali di Lyon, in Francia,<sup>6</sup> dove erano stati registrati alcuni mercanti tedeschi provenienti da Norimberga, Augusta e Ulma, presenti alle fiere mercantili della città (fig. 2). La marca apparteneva ai mercanti Imhoff (anche Imhof o Im Hof), celebre famiglia Patrizia di Norimberga. La ragione dell'utilizzo di due nomi di famiglia differenti è la seguente: a Venezia i cognomi stranieri erano convertiti in lingua veneta, questo sistema comportava una migliore comprensione dell'identità della persona.

Un altro singolare episodio è collegato a questo celebre casato: nella chiesetta di Santa Croce del Lago, un paese vicino a Vittorio Veneto,

<sup>5</sup> G. RÖSCH, *Il Fondaco dei Tedeschi*, in *Venezia e la Germania. Arte, politica, commercio, due civiltà a confronto*, Milano, 1986, p. 51.

<sup>6</sup> ARCHIVES MUNICIPALES DE LYON, *Privilèges des Foires de Lyon*, cote : HH292.



Fig. 1- Marca presente al secondo piano del Fondaco dei Tedeschi, di fronte alle due stanze consegnate ai mercanti in Curia (foto dell'autore)

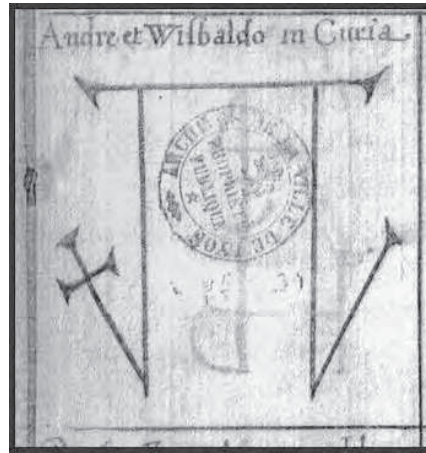


Fig. 2 - Marca di Andre e Wisbaldo in Curia. Archives Municipales de Lyon Privilèges des Foires de Lyon, cote: HH292 (gentile concessione Archives Municipales de Lyon)

è tuttora presente un altorilievo collocato all'esterno del luogo sacro; il manufatto è sistemato nel lato sinistro del portale d'entrata, si tratta della pietra sepolcrale di Paul Imhoff, patrizio veneto. La lapide riporta la dicitura "PAULUS IMHOFF PATRITIUS NORIMBERGI. QUOD ESTIS FUI ET QUOD SUM ERITIS MIGRAVI DIE VII MENSIS IULLII MCCCC LXXVIII" (fig. 3). Non conosciamo le circostanze del decesso, ma molto probabilmente Paolo Imhoff aveva dei collegamenti con il Fondaco dei Tedeschi. In effetti, come prima specificato, i mercanti Imhoff (In Curia) occupavano le stanze 30 e 31 al secondo piano del palazzo della mercatura.<sup>7</sup>

Il famoso pittore, incisore, Albrecht Dürer era al suo secondo viaggio a Venezia. Nel 1506 i commercianti del Fondaco gli commissionarono una pala per l'altare della Chiesa di San Bartolomeo, *La Festa del Rosario* oggi conservata a Praga.<sup>8</sup>

<sup>7</sup> F.H. BARBON, *I segni dei mercanti al Fondaco dei Tedeschi di Venezia*, in *Intorno all'olimpiade di Baldassare Galuppi*, a cura di Uwe Israel, Roma-Venezia, 2010, p. 116.

<sup>8</sup> F.H. BARBON, *I segni dei mercanti a Venezia nel Fondaco dei Tedeschi*, Cornuda (TV), 2005, pp. 20, 22.



Fig. 3 – Pietra sepolcrale di Paul Imhoff nella chiesetta di Santa croce del Lago (foto dell'autore)

Nelle sue lettere spedite da Venezia e indirizzate al suo amico Pirkheimer vengono nominati più volte i mercanti della famiglia Imhoff anche come corrieri.

Primamente vi esibisco i miei servigi, caro Signor Pirkeimer. Se voi state bene io, ne godo; e vi partecipo che, per grazia di Dio anche' io sto bene, e sto lavorando, ma non mi lusingo di avere terminato prima delle Penetecoste.

Ho venduto tutt'i miei quadri fino all'ultimo. Ne diedi due per 24 Ducati; e gli altri tre li ho dati per 3 anelli, che sull'istante mi vennero valutati 24 Ducati: io poi li feci vedere a de' buoni compagni, i quali dicono che ne valgono 22. Siccome voi mi scriveste spesso di comperarvi alcune pietre, così' ho pensato di mandarvi questi anelli col mezzo di Francesco Imhoff. Fateli vedere a



de' conoscitori: se vi piacciono, fateli stimare, e per quanto saran valutati, per tanto teneteli per voi. Ma se per caso non ne avete più di bisogno, rimandatemi colla prima occasione; perché qui in Venezia, da uno che mi assistete a fare il cambio, mi si vuol dare per lo smeraldo 12 Ducati, e per il rubino e diamanti dieci Ducati; di modo che io non abbia a perdere più di 2 Ducati.<sup>9</sup>

### *Praun*

Nella meravigliosa opera di Peter Spufford *Power and profit. The merchant in medieval Europe*,<sup>10</sup> viene riprodotto un quadro che rappresenta la scena di una mancata aggressione ad un mercante e il ringraziamento alla Vergine, santa protettrice. Questa pala d'altare fu commissionata, in effetti, dal mercante Stefan Praun nel 1511 al laboratorio di Paul Lautensack a Bamberg come ex voto per l'intervento divino contro l'imboscata sul lago di Garda nella strada tra il Brennero e Milano. Lo storico Peter Spufford ce lo descrive così.

Sul quadro si vedono quattro rapinatori sui loro cavalli. A sinistra del dipinto, è rappresentato il mercante in preghiera. Sulla nave, tre persone implorano la madre del Salvatore chiedendo aiuto. La Madonna è collocata sopra una nuvola assieme a San Giuseppe che avvolge la lana per fare vestiti al bambino Gesù, appena nato e sistemato nella mangiatoia; vengono rappresentati, inoltre, il bue e l'asinello.

Nel lato sinistro del quadro è rappresentato l'emblema araldico dei Praun e a fianco la marca di mercante. Questo simbolo fu da me rintracciato, inciso sopra un piano di marmo, al Fondaco dei Tedeschi (fig. 4). È molto probabile che Stefan Praun fosse attivo anche a Venezia, ospite del Fondaco.<sup>11</sup>

<sup>9</sup> G.M. Farra, *Appendice. Venezia 1800. Tradurre Dürer*, in "Albrecht Dürer. Lettere da Venezia", Verona, 2007, p. 78.

<sup>10</sup> PETER SPUFFORD, *Power and profit. The merchant in the medieval Europe*, London, 2002, p. 218.

<sup>11</sup> F.H. BARBON, *I segni dei mercanti a Venezia nel Fondaco dei Tedeschi*, Cornuda (TV), 2005, p. 70.



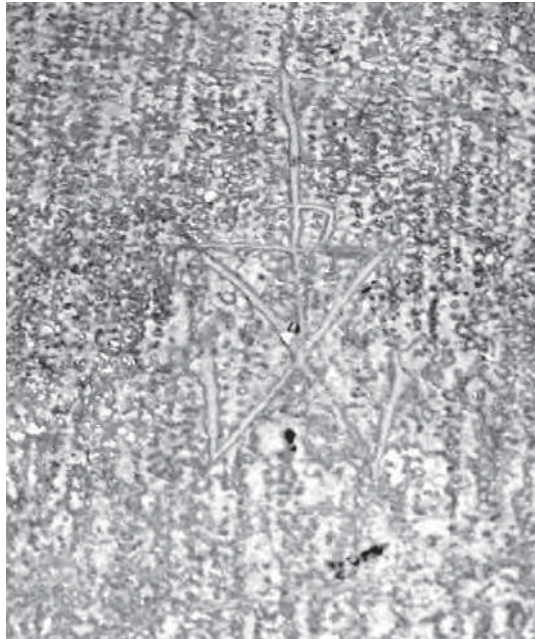


Fig. 4 - Marca presente al secondo piano del Fondaco dei Tedeschi (foto dell'autore)

### *Schorrer*

Un ulteriore caso molto importante ci viene comprovato dall'esistenza di una particolare traccia nel Fondaco.

Una marca ritrovata nel Fondaco dei Tedeschi è stata riconosciuta negli archivi tedeschi come marca di proprietà della famiglia Schorrer. Questi mercanti sono stati per anni ospiti del Fondaco, possiamo citarne alcuni come *Alexius, Anton, Emmanuel, Johann Baptist, Johan Leonard, Justus Raymund*. Tempo addietro ci siamo imbattuti su di una pietra tombale in parte illeggibile e apposta su di una facciata esterna della chiesa parrocchiale di Vipiteno (Sterzing). Al centro della lapide è presente una marca identica a quella ritrovata al terzo piano del Fondaco. Orbene ci potrebbero essere molte probabilità che questa lapide sia appartenuta a un mercante di nome *Scharrer*, quel mercante citato da diversi storici come colui che probabilmente trasportò il famoso altare di Multscher da Ulma a Vipiteno stesso. Si può facilmente comprendere come gli studi in quest'ambito possano risultare utili a rafforzare le nostre conoscenze storiche.

*I Cramars*

Passiamo adesso a una particolare categoria di mercanti italiani, i Cramars. Questo gruppo di mercanti ha percorso le ardue vie di comunicazione del Medioevo, a piedi, valicando i confini nazionali per recarsi nei paesi esteri come la Germania, l’Austria, la Slovacchia, la Boemia, l’Ungheria e la Polonia. Vendevano i loro prodotti artigianali oltre a panni di lana e di lino fabbricati nella regione; riempivano, poi, i cassetini della *crassigna*<sup>12</sup> con numerose spezie e droghe: la cannella, la noce moscata, i chiodi di garofano, l’olio essenziale di coriandro, i semi di coriandolo, il pepe nero e bianco, lo zenzero bulo o mordasso e altro, provenienti principalmente da Venezia presso le diverse spezierie. Commercializzavano anche dei medicinali tra cui una famosa pozione miracolosa chiamata la *teriaca*: un preparato farmaceutico dalle supposte virtù miracolose, di origine antichissima, molto potente e famoso a Venezia la quale aveva, inoltre, il monopolio sui mercati internazionali. Il preparato, con più di sessanta ingredienti, veniva dichiarato capace di curare qualsiasi male.

Una spezieria apparteneva agli eredi Silvestrini, una farmacia esistita fino a qualche anno fa vicino al ponte di Rialto, più precisamente tra la chiesa di S. Bartolomeo e il Fondaco dei Tedeschi, dove si può ancora oggi osservare la vecchia insegna “alla testa d’oro” (fig. 5).

Questi piccoli merciaioli ambulanti stagionali, il cui nome deriva dalla lingua tedesca *kram* (merce), praticarono quest’attività fino al recente XIX secolo. Il primo documento che li cita è datato 8 settembre 1261: in esso il Patriarca Gregorio di Montelongo concedeva ai venditori di uno stabile, acquistato a Sacile, di prelevare il prezzo pattuito – 47 marche aquileiesi – dai proventi dei dazi di Tolmezzo, senza toccare un soldo di quanto si riscuoteva dai *cramârs* “medietatis mutae de Tumèz, excepta muta cramariorum”. Questi piccoli mercanti lasciavano il loro paese d’origine con, sulle spalle, la cosiddetta “*crassigne*” o la “*crame*”. Partivano appena finiti i lavori agricoli, in autunno, viene indicata come data tradizionale il giorno di S. Michele (29 settembre), lasciando mogli, madri e bambini, affrontando i rischi dei lunghi e gelidi inverni del nord per poi ritorna-

<sup>12</sup> La *crassigna* o la *crame* era un mobiletto di legno dotato anche di cassetti con oggetti d’artigianato locale, veniva portato a spalle.



Fig. 5 – Vecchia Insegna presente vicino al ponte di Rialto di Venezia (foto dell'autore)

re a primavera inoltrata, secondo tradizione, il giorno di S. Giorgio (23 aprile). Attraversavano monti e vallate in balia delle malattie e di tutte le possibili avversità, molti morivano per strada o venivano uccisi a scopo di rapina. Accanto agli ambulanti emigravano, però, anche mercanti agiati e benestanti: erano esperti e smaliziati, esercitavano nel settore commerciale, manifatturiero, finanziario e mobiliare. Questi mercanti lasciavano oggetti preziosi e perfino arredi sacri nelle chiese, specialmente quella del villaggio di origine e del paese ospitante, a significare la loro particolare religiosità.

Un caso singolare sono i marchi dei Cramars, segni distintivi, che possiamo ancora osservare sopra la porta d'entrata di alcune case della Carnia oppure incisi sulle pareti della cappella laterale destra della chiesa di Paluzza: uno degli ultimi paesi prima del confine austriaco, luogo di passaggio obbligatorio per tutti quelli che si dirigevano oltre il confine. La marca veniva incisa in questo specifico luogo la notte prima di incamminarsi per il lungo e pericoloso viaggio (fig. 6).

Il primo approfondito studio sull'attività dei "Cramars" nei paesi tedeschi fu condotto nel XVII sec. da Herbert Klein, uno storico salisbur-

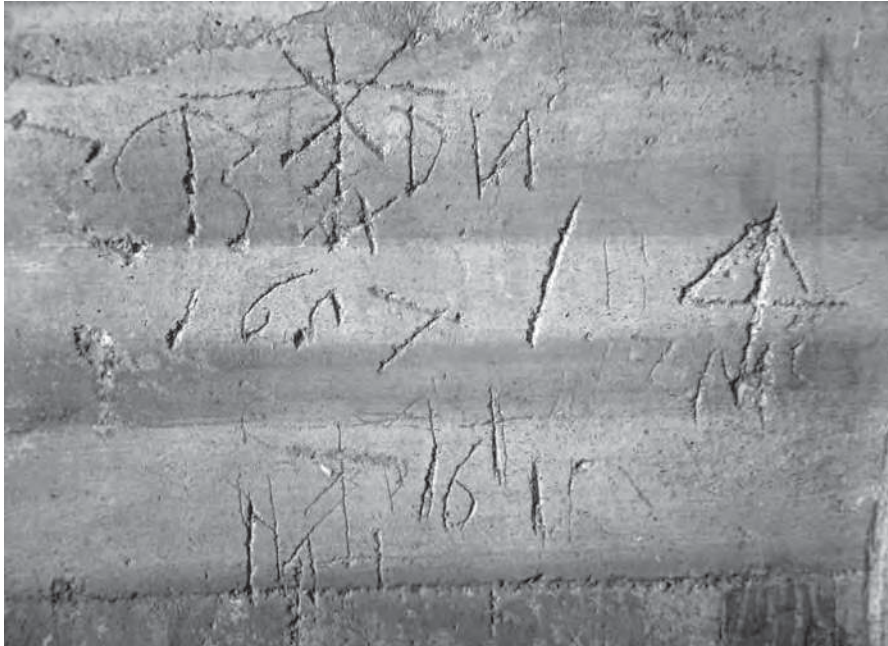


Fig. 6 – Marche di Cramars incise nella chiesa di Paluzza (foto dell'autore)

ghese, che pubblicò la sua opera *Die Karnische Materialisten - I Materialisti Carnici*. Questo studio ci fornisce informazioni in merito alle due maggiori e antiche vie battute dai Cramars per Salisburgo. La prima dal valico di Monte Croce Carnico (m 1362), la seconda dalla Valcanale-Tarvisio, passando per Spital, in seguito per il Katschberg (m 1641) ed infine per il Radstaettauern. Lo studioso ci riferisce del commercio esercitato da lungo tempo dai carnici con tutti i territori d'Oltralpe. Molti hanno fatto fortuna cooperando allo sviluppo stesso di importanti processi economici e alcuni hanno raggiunto anche alte cariche politiche. Citiamo due di questi casi:

... Nello scorcio del Settecento un Pùstet si guadagna la vita con legature e commercio di libri in Hals di Passau; e qui viene anche portato al seggio di borgomastro. Più tardi, un suo figlio, Federico Pùstet, trasferitosi a Regensburg, vi impianta (1826) una tipografia che diverrà celebre nel campo delle edizioni sacre: messali e breviari che tuttora vanno con la prima insegna

del fondatore: SUMPTIBUS ET TYPIS FRIEDRICH PUSTET: nome originario di Ravascletto, largamente noto nel mondo cattolico.<sup>13</sup>

Antonio Zanetti – nato l'11 dicembre 1703 a Ravascletto e quivi spentosi il 26 novembre 1770 – ebbe tre figli maschi, due dei quali, Giovanni Battista e Pietro, sono, rispettivamente capostipite delle linee Zanetti di Wertingen e di Augsburg. Antonio Zanetti, quindi, è il progenitore (*lo stammvater*) degli Zanetti d'Oltralpe, con 1199 successori (1954), tra morti e viventi, sparsi in novanta luoghi della Germania e dell'Austria; otto generazioni segnalatesi in ogni campo di attività: nei commerci come negli studi, nelle libere professioni come nei pubblici impieghi; esemplari, soprattutto, per attaccamento alla famiglia, ai paesi di origine o di adozione, ai costumi e alla religione degli avi.<sup>14</sup>

### *Pesariis*

In provincia di Udine, nella Val Pesarina, esiste un piccolo borgo conosciuto come il *Paese degli Orologi*. Si chiama Pesariis. Nel XVII secolo in questo paesino inizia la produzione di orologi sfruttando le esperienze acquisite dai Cramars itineranti, che avrebbero appreso l'arte degli orologi in terre germaniche. Pesariis è una frazione di Prato Carnico nella provincia di Udine, questo paese si trova a 750 metri sul livello del mare. Il nome di questa frazione comunemente si ritiene derivi dalla "pesa" esistente sul luogo, dove una volta era presente la "muda" o dogana cui erano soggette le mercanzie che transitavano tra la provincia di Udine e la provincia di Belluno. Lungo le vie di Pesariis si può osservare un vero museo all'aperto, dove sono dislocati numerosi orologi monumentali, inoltre è visitabile il museo dell'orologeria pesarina che raccoglie orologi da parete e da torre testimoniando così quasi trecento anni di storia di questa attività, che rappresentò per la vallata e per la Carnia un fenomeno socio-economico rilevante (fig. 7).<sup>15</sup> Nel 1725 venne fondata la Fabbrica Solari, famosa in tutto il mondo per i suoi orologi timbratori e a scatto di cifra a cartellino. Si trova a nord del paese, sull'area apparte-

<sup>13</sup> LODOVICO ZANINI, *Per la storia della Carnia migrante*, Udine, 1961, p. 17.

<sup>14</sup> LODOVICO ZANINI, *ivi*, p. 19.

<sup>15</sup> <https://www.carniamusei.org/museo.html?entityID=480>  
<http://www.pesariis.it>; <https://friuli.vimado.it/cosa-vedere/pesariis-paese-degli-orologi/>;

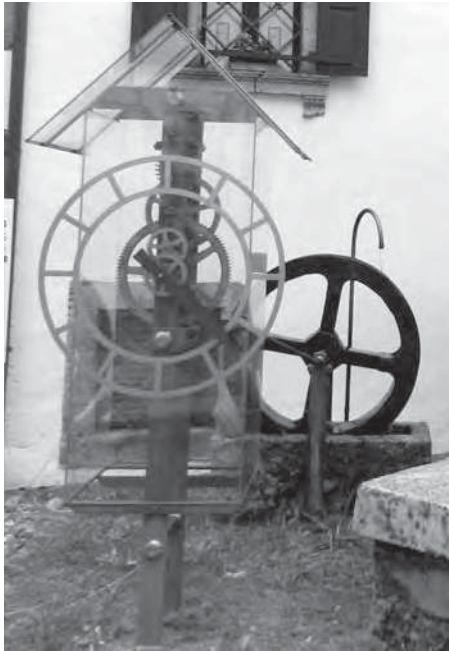


Fig. 7 – Orologio monumentale nel paese di Pesariis (foto dell'autore)

nuta a un cascinale o a un mulino, sito sul Rio Possal.<sup>16</sup>

### *Il ruolino di marcia*

Ora passiamo a un manoscritto dell'epoca che ho potuto analizzare presso l'Archivio di Stato di Venezia,<sup>17</sup> un ruolino di marcia. Il documento comprende alcuni percorsi di viaggio. Queste mappe sono state eseguite da un mercante e riproducono tre diversi percorsi: da Tolmezzo a San Candido, per poi finire in Tirolo. In questi documenti troviamo indicazioni delle località, le relative miglia, numerose indicazioni e raccomandazioni utili per chi, in seguito, avrebbe dovuto affrontare questi impervi percorsi.

<sup>16</sup> <http://www.comune.prato-carnico.ud.it/index.php?id=7925>

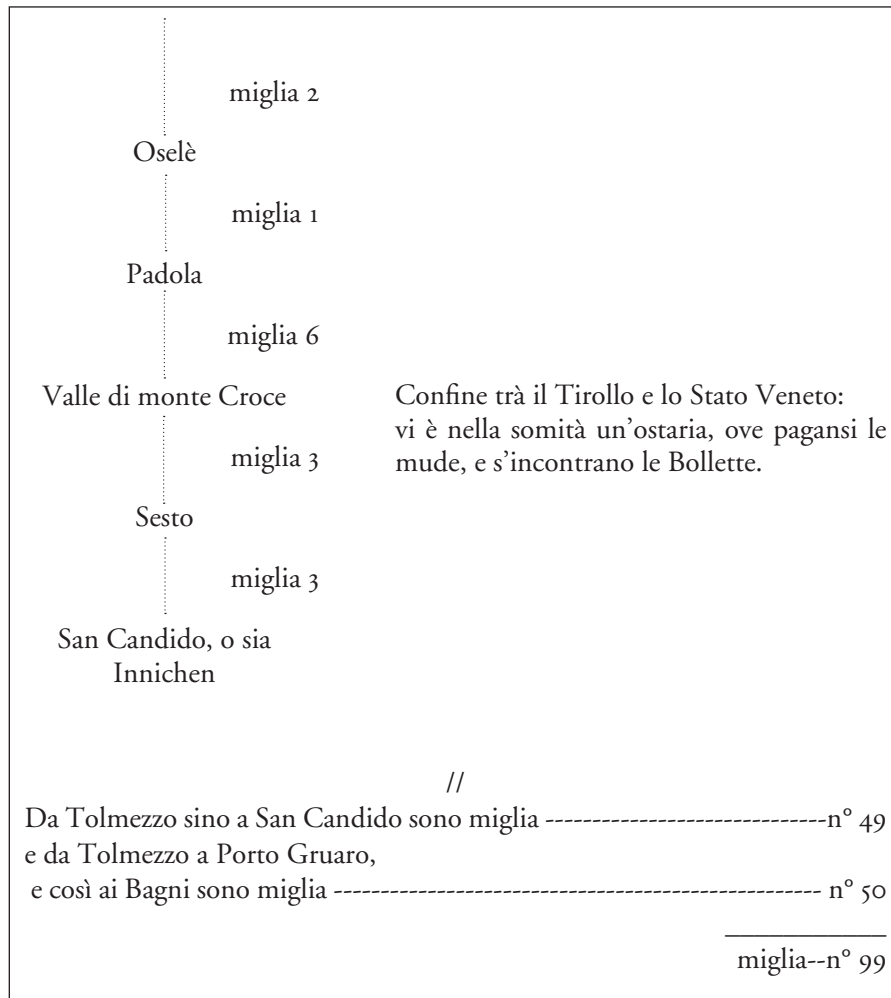
<sup>17</sup> ASV, *5 savi alla mercanzia*, b. 358.



Di seguito viene trascritto il primo percorso partendo da Tolmezzo fino a San Candido, passando per il canal di Gorto.

CORSO DELLA STRADDA PER LA VALLE DI CARGNA DA TOLMEZZO SINO A SAN CANDIDO. PER IL CANAL DI GORTO	
Tolmezzo	Terra murata, da cui passato il Ponte sopra il Fiume But di non difficile mantenimento, per stradda piana, ma in presente sopra le Giare del Tagliamento, ma che potrebbero scansarsi sostituendola a piedi del monte, si arriva ad un villaggio detto Villa.
miglia 4	//
Villa	Qui divimaresi le due stradde; una per il canal di Socchieve, e l'altra per il canal di Gorto.
miglia 6	//
Ovaro	La Stradda cammina alla sponda del Fiume Degan senza passarlo
miglia 1 $\frac{1}{1}$	//
Luinzis	Si passa il Fiume Degan sopra un Ponte coperto, e sicuro.
miglia 5	//
Pesariis	Sopra Luinzis si passa la Pesarina sopra un Ponte di Pietra: indi fatto un miglio è mezzo si passa la Pesarina sopra due Ponti di legno lunghi Passa sei, che puonno scansarsi facendosi la strada a pedamonte.
miglia 14	Lo stesso succede doppo passati i villaggi D'Avausa, e Prato sino al detto loco di Pesarijs.
	//
Campo Longo	La Tappa da Pesarijs a Campolongo nel Comelego è un poco longa: ma dovendosi passare per il monte Levaud è facile e piano, è più basso di clima d'altré valli abitate potrebbe piantarsi nella sommità un'ostaria, ove l'eccellentissima casa Savorgnan, di cui raggione è il monte, lo permetesse.
miglia 1	
San Steffano	Oltre di ciò per il tratto di miglia trè sopra Pesarijs si passa, e ripassa la Pesarina; ma può scansarsi, riducendo tutto questo Tratto a pedamonte.
miglia 1 $\frac{1}{1}$	
Campedel	
miglia 2	





### *Conclusioni*

Dal XV secolo in poi, le grandi città, importanti luoghi di scambio e di sosta, si popolarono di nuovi abitanti, forestieri che portavano ricchezza e benessere: i mercanti che cercavano di integrarsi nel tessuto sociale cittadino. Attraverso svariate pratiche mercantili, cercavano di sopravvivere, ma la vita non era facile. Questi personaggi erano continuamente minacciati dai pericoli, dalle avversità naturali e, inoltre, dal rischio dei

fallimenti, dell'usura e dalla bancarotta. Attraverso la propria capacità imprenditoriale, la cura dei propri interessi, le strategie e le alleanze patrimoniali, riusciva ad accrescere il proprio patrimonio, a migliorare la propria collocazione nella società a livello materiale e, di conseguenza, ottenere così nuove posizioni di prestigio e di maggiore considerazione. Lo scopo era creare ulteriore ricchezza che consisteva in nuove occasioni per incamerare capitali da investire in sempre più proficue attività commerciali e partecipazioni bancarie. A volte riuscivano a ottenere titoli nobiliari e importanti posizioni a livello politico e di governo.

Il movimento e lo scambio delle merci erano stati facilitati dalla lettera di cambio e dalla stipula di particolari assicurazioni. I mercanti iniziarono a utilizzare nuove tecniche come la partecipazione societaria, le compagnie familiari o di più soggetti cointeressati. Venne introdotta la pratica della partita doppia ecc.

Questa nuova mentalità, legata alla figura del mercante-banchiere e all'aumentare del suo potere economico, porterà, in definitiva, a una modifica dei rapporti politici, sociali, culturali e religiosi nelle città, nei paesi e nei continenti; avrà una grossa influenza sui popoli, radicandosi definitivamente nella nostra società odierna.

BIBLIOGRAFIA

- R. APRILE, *Il denaro*, Torino, 1968.
- ARCHIVES MUNICIPALES DE LYON, *Privilèges des Foires de Lyon*, cote: HH292. ASV, 5 *savi alla mercanzia*, b. 358.
- F.H. BARBON, *I segni dei mercanti a Venezia nel Fondaco dei Tedeschi*, Cornuda (TV), 2005.
- F.H. BARBON, *I segni dei mercanti al Fondaco dei Tedeschi di Venezia*, in *Intorno all'olimpiade di Baldassare Galuppi a cura di Uwe Israel*, Roma-Venezia, 2010.
- L. BERNECK, *I mercanti conquistano il mondo*, Brescia, 1970.
- G. BORELLI, *Mercanti e vita economica*, voll. 1-2, Verona, 1985.
- V. BRANCA, *Mercanti scrittori*, Milano, 1986.
- W. BRULEZ, *Marchands flamands à Venise*, Bruxelles-Rome, 1965.
- E. CONCINA, *Fondaci. Architettura, arte e mercatura tra Levante, Venezia e Alemagna*, Venezia, 1997.
- Cramars*, Atti del convegno internazionale di studi Cramars, Udine, 1997.
- L. DE LUCA, *Le vie della seta e Venezia*, Roma, 1990.
- G.M. FARFA, *Albrecht Dürer. Lettere da Venezia*, Verona, 2007.
- G. FERIGO, A. FORNASIN, *Le stagioni dei migranti-La demografia delle valli carniche nei secoli XVII-XVIII*, in *Cramars*, Atti del convegno internazionale di studi Cramars, Udine, 1997.
- T. GARZONI, *La Piazza universale di tutte le professioni del mondo*, Venezia, 1593.
- V. VON KLARWILL, *The Fugger News-Letters*, New York & London, 1926.
- F.C. LANE, *I mercanti di Venezia*, Torino, 1996.
- L.O. MENEGHINI, *Appunti per uno studio sulla valorizzazione turistica della Carnia*, Udine, 1962.
- S. NUVOLARI DUODO VALENZIANO, *Dal 1330 al 1600, la saga dei Fugger, i banchieri degli Asburgo*, Genova, 2003.
- M. NYSTAZOPOULOU-PÉLÉKIDIS, *Venise et la mer noire du XI<sup>e</sup> au XV<sup>e</sup> siècle*, Venezia, 1970.
- P. SPUFFORD, *Power and profit. The merchant in the medieval Europe*, London, 2002.
- G. RÖSCH, *Il Fondaco dei Tedeschi*, in *Venezia e la Germania. Arte, politica, commercio, due civiltà a confronto*, Milano, 1986.

- D. SELLA, *Commerci e industrie a Venezia nel secolo XVII*, Venezia, 1961.  
T. TERMINE, A. TRAMONTIN, *Cramars ed emigrant nel Comune di Paluzza in Carnia*, Paluzza (UD), 2004.  
W. WINKER, *Fugger il ricco*, Torino, 1942.  
B. YAMEY, *Arte e contabilità*, Bologna, 1986.  
L. ZANINI, *Per la storia della Carnia migrante*, Udine, 1961.

#### SITOGRAFIA

- <https://www.carniamusei.org/museo.html?entityID=480>  
<http://www.pesariis.it>  
<https://friuli.vimado.it/cosa-vedere/pesariis-paese-degli-orologi>  
<http://www.comune.prato-carnico.ud.it/index.php?id=7925>